

A CINELANDIA Anteprima nazionale

«Un posto sicuro» nella città dell'Eternit Rinascita e riscatto dopo la Cassazione

In sala anche Maria Ottone, la migliore amica di Romana Blasotti Pavesi, anima e voce dell'Associazione familiari delle vittime dell'amianto

Elena Girani
da Casale Monferrato

■ C'è anche Maria Ottone, 81 anni a metà dicembre - ex dirigente della scuola per infermieri del Policlinico di Milano, che appena andata in pensione tornata nella sua Casale ha visto morire, ammazzati dall'amianto killer, la cognata, il padre e il fratello - in sala a Cinelandia. È invitata alla proiezione che, ieri, ha aperto la tre giorni di anteprima nazionale di «Un posto sicuro», film di Francesco Ghiaccio, con Marco D'Amore, Giorgio Colangeli, Matilde Gioli (in uscita il 3 dicembre, distribuzione Parthénos), produzione Indiana Production, La Piccola Società con Rai e Sky Cinema; il

sostegno di Film Commission Torino Piemonte, Stat (Società trasporti automobilistici casalesi), Banca del Piemonte, Azzeroco2; consulenza sui tax credit di Fip (Film investimenti Piemonte). «Abbiamo detto eletto talmente tanto in tutti questi anni che credo un film non aggiunga molto. È però bello, soprattutto nella seconda parte, quando il riscoperto rapporto tra padre e figlio diventa più forte della malattia. Purtroppo con la sentenza della Cassazione, prima della quale avevamo sperato tanto, abbiamo perso ma non molleremo comunque». Maria è la migliore amica di Romana Blasotti Pavesi, 86 anni, anima e voce dell'Associazione familiari vittime amianto che all'Eternit ha sacrificato 5 fami-

liari. Non è in sala, «perché - spiega Maria - purtroppo non stabene» - ma continua comunque quella battaglia cui ha dedicato gran parte della vita. E lo ha fatto anche partecipando al film. «Abbiamo cominciato proprio da lei - spiega il regista Ghiaccio, nato a Torino, ma cresciuto a Gabiano, a pochi chilometri da Casale - Lei che alle lacrime ha sostituito la determinazione per ottenere giustizia. A quest'altezza il film cerca di essere, questo è quello che abbiamo respirato a Casale, dove in molti si sono identificati nel film considerandolo un'occasione di riscatto dopo la sentenza della Cassazione. Il nostro è, in particolare, il racconto di un risveglio iniziato, più di trent'anni fa, quando i primi operai si

accorsero che li stavano morendo. «Un posto sicuro» non riguarda solo il lavoro o la consapevolezza di vivere in un posto sano, ha a che fare anche con la parte più segreta di noi, il dove spero che tutto sia in ordine e che riprenda presto a splendere. Nessuno dimenticherà nulla, come invece vorrebbe quella sentenza. Per quanto difficile, è il nostro film di Natale». «È il grazie a Casale - rimarca Marco D'Amore, che interpreta Luca, figlio di Edoardo, ex dipendente Eternit. Si sono persi da tempo, ma una telefonata li rimetterà drammaticamente l'uno davanti all'altro e, questa volta, non avranno una seconda occasione - Una città che ci ha fatto sentire a casa, quella città che per noi è un posto sicuro».

PRESENTAZIONE

Il film di Francesco Ghiaccio, con Marco D'Amore, Giorgio Colangeli e Matilde Gioli, uscirà il 3 dicembre nelle sale.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL CASO

Casale presenta il "suo" film sull'amianto

SARA STRIPPOLI

ROMA e Casale Monferrato ieri erano unite da un legame fortissimo. Mentre a Roma il sindaco Pellizzetti all'assemblea nazionale dell'amianto ascoltava le promesse di Renzi, nella multisala casalese di Cinelandia, si accendevano i riflettori sul suo dramma.

A PAGINA 11

Alla proiezione assistono molti familiari delle pesone uccise dal mesotelioma. Maria Ottone, 81 anni: "Una grande commozione"

Casale presenta il "suo" film sull'amianto
E Renzi assicura: "Daremo il massimo"

Giovedì andrà nelle sale la pellicola sulla tragedia infinita dell'Eternit

Regista il casalese Ghiaccio al suo debutto. Il Tff non ha voluto il titolo in concorso

LA STORIA
SARA STRIPPOLI

IERI Roma e Casale Monferrato erano unite da un legame fortissimo. Insolito per questi piemontesi pugnaci ma piuttosto schivi. Mentre a Roma il sindaco di Casale Titti Pellizzetti all'assemblea nazionale dell'amianto ascoltava le promesse di Matteo Renzi («E' una vera guerra, l'impegno sarà massimo»), a Cinelandia, la multisala in periferia di Casale, si accendevano i riflettori sul suo dramma che rinasce sul grande schermo.

"Un posto sicuro", il film che esce giovedì nelle sale e narra la tragedia dell'Eternit che ha lasciato ferite così profonde sull'orgoglio del Piemonte, meritava una vetrina al Torino Film Festival? Domanda inevi-

tabile, ieri che il regista Francesco Ghiaccio (casalese all'opera prima), il protagonista Marco D'Amore, il produttore di Indiana Fabrizio Donvito, l'ad di Fip (Film Investimenti Piemonte) Paolo Tenna erano a Casale per ricevere i primi abbracci della città, sondare le reazioni dei protagonisti veri, dei fratel-

li, delle mogli, dei figli delle vittime di mesotelioma. «La ragione per cui non siamo andati al Festival dovete chiederla a la direzione del Tff. Noi lo avevamo chiesto», dice Fabrizio Donvito di Indiana Production che produce il film. «Con tutto il rispetto per i festival, compreso quello di Torino, il nostro Festival è il pubblico, le persone che vengono in sala», dice il divo buca-schermo di Gomorra che giura tutto il suo impegno per portare il film ovunque, nelle scuole di tutta Italia e all'estero.

I riflettori sono stati in movimento per tutta la giornata, un'andata e ritorno ideale fra Roma a Casale. E mentre in Consiglio comunale ieri sera era in agenda la discussione per deci-

dere dove dirottare i primi milioni per la bonifica arrivati dal governo e transitati per la Regione («per ora solo cinque, ne aspettiamo 23 e a Roma abbia-

mo chiesto risorse dirette», spiega il sindaco), la città si è messa in fila per vedere se stessa, il suo dramma ma soprattutto la sua grande voglia di riscatto nel film, che questa sera ha in programma la sua anteprima torinese al cinema Reposi. Attese e timori, aspettative e commozione. In sala anche alcuni dei protagonisti: «Spero di vederlo stasera, al più presto», dice al telefono Romana Blasotti, che da un po' di mesi, per ragioni di salute, ha lasciato l'Afeva, l'associazione familiari e vittime dell'amianto. In sala c'è Assunta Prato, che recita una parte nel film. Insegnante in pensione, attivista, era fra i manifestanti alla fiaccolata di protesta per invitare il sindaco Demezzi

a rifiutare la proposta indecente dei 18 milioni "di compensazione": «Il film mi è piaciuto moltissimo, una grande commozione». Maria Ottone ha 81 anni. Suo padre, il fratello e la cognata sono morti di mesotelioma: «Ho apprezzato sopra-

tutto la seconda parte, quando il rapporto fra padre e figlio diventa più forte della malattia».

Un incontro intenso, quello fra gli autori, la troupe e la città. «Da casalese che sapeva poco di questa storia anche se vi-

vevo a pochi chilometri dovevo capire», racconta il regista Paolo Ghiaccio. Una storia poetica, «che dimostra che il cinema italiano si può fare anche in modo diverso con un'attenzione al linguaggio del teatro», dice il "padre" del film Giorgio Colangeli. «Abbiamo cominciato proprio da Romana Blasotti Pavesi. Lei che alle lacrime ha sostituito la determinazione per ottenere giustizia», dice Ghiaccio. Marco D'Amore ricorda i mesi trascorsi a Casale: «Quando io e Francesco siamo arrivati a Casale ci siamo resi conto che giovanissimi sapevano molto poco e anche di quanto la città si aspettasse che la loro battaglia andasse in giro per il mondo».

Per una storia etica anche la risposta alla richiesta di dare una mano per far nascere il film lo è stata. La Stac, la società trasporti automobilistici casalesi, la Banca Piemonte, AzzeroCo2 con Legambiente hanno voluto crederci e investire e la metà del budget arriva così dal tax credit, impresa piuttosto inedita per un'opera prima.

L'obiettivo condiviso è tenere alta l'attenzione, non permettere che si dimentichi. Perché a Casale non si smette di morire. «Quest'anno, da gennaio a settembre abbiamo avuto 78 nuovi malati, 28 in più dello scorso anno», dice il sindaco Titti Pellizzetti.

Reportage

SILVANA MOSSANO CASALE MONFERRATO

Quello di cui avevamo paura, e che non volevamo davvero, era che fosse un film da piangere. Perché, per piangere, abbiamo già le nostre storie, decine, centinaia di storie vere sulle quali non ti puoi scegliere il finale. «Un posto sicuro», proposto in anteprima fino a domani a Casale, racconta un amore che nasce mentre, sullo sfondo, scorre il dramma dell'amianto e dell'Eternit: è una storia forte, potente, incisiva, ma non è fatta per piangerci su. Caso mai è fatta per ribellarsi. E per rinascere.

Il mostro svelato

Chi vede il film, fuori da qui, percepisce che un mostro, in una cittadina chiamata Casale Monferrato, si è aggirato silenzioso e conosciuto da pochi, che hanno fatto di tutto per tenerlo nascosto il più a lungo possibile, fino a che la gente si è divincolata con rabbia. Se, però, vedi il film e sei uno di qui, senti che quella gente sei tu. Sono tue le strade - via Mameli, via Paleologi, via Saffi, il Valentino, il sottopasso, via Oggero -, sono tuoi gli edifici - la Filarmonica, l'ospedale, il municipio, il dopolavoro di via Visconti -, i palazzi e le stanze semplici che, da queste parti, si usa arredare proprio così -, è tuo il clima - la nebbia, la pioggia, il sole tiepido d'inverno, gli sbuffi di vapore che escono dalla bocca -, è tuo quel pezzo di fiume Po, testimone prima dello scontro tra il padre Eduardo (uno straordinario Giorgio Colangeli) e il figlio Luca e, alla fine, lavacro del dolore e onda ostinata di «resurrezione».

La città sullo sfondo

La città, presente in ogni istante, è sullo sfondo, ma velata, come un coro greco necessario e tuttavia discreto. E così è anche la colonna musicale, cui il compositore Enrico Pesce ha impresso una dolcezza penetrante e avvolgente: ti accorgi della melodia quando l'hai già sotto pelle. I coautori, Francesco Ghiaccio, che ha anche firma-

Il cast ieri a Casale la prima di tre giornate di proiezioni del film in anteprima Giovedì «Un posto sicuro» sarà nelle sale di tutt'Italia



“Questo è davvero il nostro film l'omaggio di Casale al mondo”

I monferrini all'anteprima di “Un posto sicuro” sul dramma dell'Eternit



Assemblea nazionale sull'amianto

Renzi: 85 anni per «liberare» l'Italia

Il premier Renzi ha detto che ci vorranno ancora 85 anni per completare la bonifica dell'amianto in Italia. Il dato è emerso ieri, all'Assemblea nazionale sull'amianto che si è svolta al Senato. Il senatore Federico Fornaro sollecita, dunque, l'assegnazione di più fondi per accelerare le bonifiche. Casale, in particolare, vuole completarle entro il 2020. Il sindaco Titti Palazzotta, ieri in Senato, ha fatto richieste precise tra cui la semplificazione della burocrazia e il passaggio dei fondi direttamente dallo Stato al Comune. [S. M.]

facece autentiche: nelle sale della Filarmonica, ai cortei silenziosi, sullo scalone del municipio, al funerale, di sfuggita nelle piazze, nelle vie, nei negozi.

Obiettivo raggiunto

Gli autori, regista e protagonisti, quando portarono a Casale l'idea di raccontare la storia («io, che pure vivo in questa zona e ho studiato a Casale, non sapevo quale fosse l'immensità del dramma» ha detto Ghiaccio e meno ancora ne sapeva l'attore casertano D'Amore) si prefissero un obiettivo: che i casalesi, alla fine, sentissero quello che, oggi, si sentono di dire: «Questo è il nostro film». Ma più che un omaggio alla città di Casale, è l'omaggio che, con il tramite di un cast notevole, appassionato e convincente, la città di Casale fa al mondo. Questo non è il film del dramma dell'amianto, ma è il film di una città che, come è scritto prima dei titoli di coda, vuole essere la prima al mondo «totalmente libera dall'amianto». «Un posto sicuro», appunto. Il più sicuro.

to la regia del suo primo lungometraggio (un'ora e quaranta), e Marco D'Amore, che interpreta con carattere intenso e convincente il personaggio del protagonista Luca, hanno mantenuto la promessa: non un film per raccontare il dramma dell'amianto, ma un film per raccontare con quale coraggio, tenacia e caparbietà i casalesi combattono per dare una spallata decisa al dramma

che il destino li ha scelti come bersagli.

Facce autentiche

In meno di due ore, c'è tutto: le caratteristiche patologiche del mesotelioma che inghiotte l'esistenza di Eduardo, ex operaio, arrivato da Napoli, ancor giovane, per conquistare «il posto sicuro» all'Eternit e poter sposare Maria e mettere su famiglia), il sospetto insinuante

e violento di essere malato che, con banali sintomi, attorciglia i pensieri e il respiro di Luca («siamo tutti malati» dice sconcolato all'oncologa interpellata dalla bravissima alessandrina Laura Bombonato), la rievocazione della fabbrica (anche nei filmati «Luca»), la tentazione iniziale di difenderla e la rabbia per quel che ha rappresentato, la speranza di una cura («mio padre è malato,

si, ma che cosa si può fare?»), la reazione della città (le fiaccolate, il processo a Torino con la sentenza pronunciata dal giudice Giuseppe Casalbore, il rifiuto all'offerta ricattatoria del patron svizzero di Eternit, la ricerca ostinata di giustizia pretesa a schiena dritta, il riscatto che trova la via d'uscita attraverso la riconciliazione, l'arte - il teatro - e l'amore. E poi quelle facce, tutte quelle

CONTROLLI DELLA FINANZA A VALENZA

Celati al Fisco 300 mila euro Nel mirino un'azienda orafa

Una presunta evasione fiscale da 300 mila euro in tre anni è stata smascherata e segnalata alla Procura della Repubblica dalla Guardia di Finanza di Valenza: nei guai è finita una ditta della città orafa che produce oggetti e monili di gioielleria e orefineria.

L'accertamento, che si è esteso anche alla documentazione extracontabile esaminata durante il controllo, ha consentito di appurare che, nell'arco temporale compreso tra il 2012 e il 2014, non erano stati dichiarati introiti per un totale di 300 mila euro. Semplice dimenticanza di un contabile distratto nell'annotazione sui libri mastri?

Operazioni sott'esame

Per le operazioni di verifica, le Fiamme gialle, oltre ad av-

valersi di sistemi informatici, hanno anche esaminato accuratamente operazioni commerciali non transitate nella contabilità; e la dimensione della «svista» è stata, inoltre, definita tramite l'esatta individuazione della giacenza di magazzino, sottoposte, poi, a una precisa stima del valore. Oltre all'evasione fiscale sul reddito nei tre anni presi in esame, è stato rilevato anche l'omesso versamento dell'Iva legata a quelle operazioni.

Sanzioni

Un rapporto è stato inviato alla magistratura; ma, contemporaneamente, la Guardia di Finanza ha segnalato la ditta orafa valenzana (il nome non è stato diffuso) all'Agenzia delle entrate perché attivi le procedure finalizzate al recupero dei tributi evasi e alla conseguenti sanzioni. [R. AL.]

L'ACCUSA: TRUFFA ALLO STATO SULL'INDENNITÀ

“Quei tre sono falsi ciechi” Solo uno viene condannato

I ciechi «sospetti», tenuti d'occhio, pedinati e filmati dalla Guardia di Finanza, all'inizio erano tre: non vendenti per prendere la pensione d'invalidità. Le difficoltà visive infatti diminuivano o si azzeravano del tutto quando si trattava di girare per negozi e supermercati. Ma uno solo è stato condannato: Vincenzo Lipari, 50 anni, di Valenza, a sei mesi di reclusione e 200 euro di multa. L'uomo deve anche restituire l'indennità percepita dall'Inps per un totale di 20 mila euro. Il difensore Roberto Cavallone ha insistito per l'assoluzione, evidenziando che il suo cliente ha comunque una patologia visiva che gli limita molto l'autonomia. Il pm non ne era affatto convinto tanto che, per la truffa allo Stato, ha chiesto la condanna di Lipari a un anno e 4 mesi, più 800

euro di multa. Ora si attendono le motivazioni del giudice Paola Faggioni, ma già si preannuncia che la sentenza sarà impugnata in appello.

Manca la prova

È stato invece assolto, quanto meno perché non si è raggiunta prova certa di colpevolezza, Giancarlo Colonna, 81 anni, di S. Salvatore, difeso da Marco Capriata. Il giudice ha dichiarato che «il fatto non sussiste». Per il pm, invece, il fatto sussisteva eccome, tanto che aveva proposto la condanna a 9 mesi e a 500 euro di multa.

Il terzo accusato, anche lui inizialmente indagato per truffa allo Stato, sempre difeso da Roberto Cavallone e Sara Ongaro, era stato prosciolto già in fase di inchiesta: il caso era stato archiviato perché la consulente ne aveva confermato la totale cecità. [S. M.]

IMPENNAITA DI FURTI NEL CASALESE

Ladri passano dal pioppeto e svaligiano una villa isolata

Un territorio sotto assedio. Non passa giorno, e soprattutto notte, che nel Casalese vengano messi a segno uno o due furti ai danni di privati e di negozi.

Negozi Wind svaligiato

Lo scorso fine settimana, di notte, i ladri hanno preso di mira lo store della Wind in corso Valentino 149, a Casale. Per entrare hanno scardinato la vetrata laterale dotata di vetri antisfondamento. Poi hanno fatto razzia di cellulari e smartphone. I carabinieri del nucleo operativo stanno visionando i filmati delle videocamere di sorveglianza interna alla ricerca di indizi per risalire ai predoni.

Assalto alla villa

Nella stessa notte è stato messo a segno un colpo in villa fra Oltreponte e Casale Popolo, in

aperta campagna. Nonostante la presenza del cane da guardia i ladri, passati da un pioppeto, hanno forzato una porta e hanno preso un portafoglio e soldi. I padroni di casa, svegliati dai rumori, si sono messi a gridare, mettendo in fuga i malviventi che si sono dileguati per i campi. È intervenuta la polizia.

Ladri acrobati

La sera prima, altri due furti in città: in strada San Giorgio Miglietta e in un palazzo al terzo piano in via Rosselli, dove per i ladri si siano arrampicati. Giorno prima a Porta Milano, in un'abitazione al secondo piano, il padrone di casa ha avvertito dei rumori e quando ha aperto la porta del terrazzo si è trovato davanti un ladro che stava arrembiando sulla serratura con un cacciavite. Furti anche a Mirabello e Frassineto. Rubati soldi e preziosi. [R. SA.]

L'ANTEPRIMA

D'Amore porta nelle sale il caso Eternit

ILARIA URBANI

“L’ETERNIT di Casale Monferrato può essere un esempio anche per l’Ilva di Bagnoli, per quella di Taranto o per l’area industriale di Gela, anche se in Cassazione sono state annullate le condanne, si è attivato un movimento di giustizia per l’affermazione della verità. Bagnoli è una delle aree più belle di Napoli, deve ritornare a essere un polo culturale, i cittadini devono adoperarsi per far venire a galla la verità, non curandosi del deserto delle istituzioni”.

Parola di Marco D’Amore, che da Casale Monferrato a Casale di Principe, non cambia il suo impegno. L’attore casertano, 34 anni, dopo il successo del personaggio *Ciro Di Marzio* nella serie tv “*Gomorra*”, seconda stagione in onda in primavera, diventa cosceneggiatore e produttore di “*Un posto sicuro*”, film di cui è

protagonista, sul riscatto della cittadina piemontese piegata dal dramma dell’amianto, in sala dal 3 dicembre in 60 copie. D’Amore presenta il film a Napoli con il regista e coautore Francesco Ghiaccio, e i coprotagonisti Giorgio Colangeli e Matilde Gioli, venerdì alle 20.30 al Modernissimo. È in via di definizione un tour campano che martedì culminerà al Duel di Caserta.

Nel film D’Amore è Luca, giovane attore fallito che si traveste da pagliaccio alle feste dei ricchi per sbarcare il lunario, è eccessivo, beve, non vede il padre (Colangeli) da 15 anni. L’uomo, ex operaio dell’Eternit, dove l’“indennità di polvere” incrementava lo stipendio, si ammalava di mesotelioma, la malattia lo farà riavvicinare al figlio che intanto apre gli occhi e conosce gli effetti devastanti dell’amianto. “Un posto sicuro” diventa una storia di rinascita, Luca grazie anche all’aiuto della ragazza (Gioli) da giullare

si fa testimone di una comunità che non vuole arrendersi.

“E’ un film scomodo che nessuno voleva finanziarci, poi abbiamo incontrato i produttori della Indiana - racconta D’Amore - è un film di denuncia ispirato dai capolavori di Francesco Rosi, mi dispiace che Rosi non lo possa vedere”. Il film è prodotto da La piccola società di Marco D’Amore e Francesco Ghiaccio, Indiana Production, Rai Cinema con Sky Cinema, e Film Commission Torino Piemonte. Ma il successo di D’Amore in “*Gomorra*” ha aiutato la realizzazione di questo film? “Non posso nascondere - aggiunge l’attore - ma dopo essere stati “accecati” da “*Gomorra*”, i produttori hanno voluto capire il valore commerciale, artistico ed etico del progetto, e solo allora ci hanno sostenuto. Inquinare il Po per 80 anni con l’amianto, è un atto criminale non distante dalla camorra. Credo tanto in questo film, lo porterò in ogni scuola”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco D’Amore da “*Gomorra*” a “*Un posto sicuro*”, e l’attrice Matilde Gioli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IPUNTI

IL FILM

"Un posto sicuro" è prodotto da Indiana e la Piccola Società con Rai Cinema in collaborazione con Sky Cinema

LE PROIEZIONI

Da ieri il film è a Casale con tre proiezioni a sera. Satsera l'anteprima al Reposi. Da giovedì in sala



I COSTI

È costato 900mila euro. Il 49% per cento è coperto dal tax credit. Ha avuto il sostegno di Film Commission

LA FABBRICA

Un'immagine della demolizione della fabbrica dell'Eternit. Il film sulla tragedia infinita di Casale è stato presentato in anteprima ieri. Il regista è Francesco Ghiaccio, nella foto a sinistra, casalese alla sua opera prima. Il suo film non è stato accettato in concorso dal Tff



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Anteprima
cinema**

Vite spezzate dal dramma Eternit
Esce il 3 dicembre "Un posto sicuro"
un racconto delle battaglie
dei cittadini di Casale Monferrato

Una famiglia in guerra contro i veleni dell'amianto

PAOLO D'AGOSTINI

LA FABBRICA, la più grande d'Europa, è arrivata a impiegare 2500 operai. Era considerato un privilegio lavorarci, e noi ci sentivamo fieri». Contiene molte cose il monologo chiave del film pronunciato dal padre del protagonista - rispettivi interpreti Giorgio Colangeli e Marco D'Amore - di *Un posto sicuro*: sicuro, con tragica ironia, nel senso di non minaccioso per la salute e nel senso di lavoro stabile. Nessuna delle due cose vera.

L'amianto, lavorato dalla multinazionale belga-svizzera Eternit dall'inizio del Novecento, fu sinonimo di versatilità e resistenza, e modernità, progresso, benessere. Sta dappertutto, malgrado l'opera di denuncia e di bonifica, e in molte parti del mondo - Cina, India, Russia, Brasile - si continua a usare. Lo stabilimento di Casale Monferrato venne chiuso a metà degli anni Ottanta ma la lotta dei dipendenti, delle loro famiglie e dei cittadini per ottenere il riconoscimento della nocività, che nella sola Casale avrebbe prodotto circa duemila vittime di tumori provocati dalla respirazione delle polveri, era appena iniziata. La condanna dei proprietari ottenuta in Assise e confermata in Appello sarebbe stata infine vanificata dalla Cassazione che ha giudicato i reati prescritti. Reati gravissimi, dall'omicidio colposo al disastro ambientale. Ma la lotta continua perché gli effetti continuano e continueranno. Questa storia richiama tutti alla riflessione sui principi di sviluppo e progresso.

Il film di Francesco Ghiaccio parla di questo, documentato ma non didascalico, trovando la chiave poetica per farlo. Il ragazzo Luca voleva fare l'attore ma non ha creduto in se stesso e tira avanti facendo il pagliaccio alle feste dei figli di papà. Ciò che resta della sua famiglia è il padre Eduardo che però non vede mai. Anche Eduardo, ragazzo di voleva fare l'attore ma per sposare la sua innamorata e mettere su famiglia aveva seguito il richiamo del nord e della fabbrica, negli anni 60-70 dell'ottimismo. Ma è andata diversamente. Ora è solo, rabbioso, malato. Chiamato in emergenza, Luca accorre ma l'incontro con il padre sarà carico di tensione, recriminazioni, odio. Poi le cose prendono una piega diversa, non proprio serena ma forse costruttiva. Eduardo crede nel figlio e decide di aiutarlo ad allestire uno spettacolo teatrale sulla vicenda Eternit.

Le scelte di stile, che ci sono e hanno una marcata identità, possono sorprendere per il loro antinaturalismo di convenzione più teatrale che cinematografica. Ma l'effetto è potente, emozionante e commovente. Un plauso speciale al giovane Mar-

co D'Amore la cui notorietà è soprattutto legata a ruoli di "cattivo" assai diversi da questo (*Gomorra la serie*) che esaltano la sua versatilità di interprete destinato a fare strada.

UN POSTO SICURO
di Francesco Ghiaccio
con Marco D'Amore e Giorgio Colangeli



© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTAGONISTA
Marco D'Amore
ha interpretato
il ruolo di Ciro
in "Gomorra - La
serie"



THE ROLLING STONES COLLECTION

UNA RACCOLTA SENZA PRECEDENTI

Il capolavoro di *Sympathy For The Devil*, diventata una pietra miliare della storia del rock. Un album ricco di tracce dalle sonorità blues graffianti, condite da ritmi ipnotici e sperimentazioni strumentali, country e melodiche.



iniziative.editoriali.repubblica.it Segui su le Iniziative Editoriali

**DOMANI IL 2° CD
BEGGARS BANQUET**

**GIÀ IN EDICOLA IL 1° CD STICKY FINGERS
COFANETTO IN OMAGGIO**

la Repubblica

Il film che racconta di quando Casale era 'Un posto sicuro'

ANTEPRIMA Partono dalla città dell'Eternit le proiezioni della pellicola che spiega la tragedia dell'amianto

■ Anteprima nazionale con la straordinaria presenza di tutto il cast, lunedì sera nelle sale di Cinelandia a Casale, per il film 'Un posto sicuro'. La pellicola, diretta dal giovane e talentuoso regista piemontese Francesco Ghiaccio, verrà distribuita da Parthénos in 60 copie in tutta Italia a partire da giovedì 3 dicembre. Una storia appassionante nella quale si mescolano dramma e sentimento. Sullo sfondo Casale Monferrato nella quale, in 30 anni, tremila persone innocenti hanno perso la vita a causa del mesotelioma. Tutto ruota attorno alla figura di Luca ovvero Marco D'Amore, l'inconfondibile volto di Ciriaco De Amico della serie tv Gomorra. Una telefonata improvvisa lo rimetterà drammaticamente davanti al padre malato Eduardo (l'attore Giorgio Colangeli), e al loro complicato rapporto, alla vigilia della sentenza del processo alla fabbrica di amianto Eternit. Sarà proprio la malattia a farli rincontrare, a dare forza al protagonista c'è anche l'amore per Raffaella, interpretata da Matilde Gioli che ha esordito ne Il capitale umano di Paolo Virzi. La sceneggiatura del film è firmata da Francesco Ghiaccio e Marco D'Amore «In calce alla prima pagina -racconta D'Amore- abbiamo voluto scrivere la frase delle madri di Plaza de Mayo: l'unica battaglia che non si vince è quella che si abbandona. E noi questa battaglia non l'abbandoniamo. Perché

il posto sicuro del titolo sia un riparo non solo per il corpo ma anche per l'anima».

«Sono nato a Torino ma cresciuto a una manciata di chilometri da Casale, dove tutt'ora risiedo -spiega il regista. Questa è una storia che parla di rinascita, di vite che si rimettono in moto e danno un senso al proprio esistere, sullo sfondo di una città che cerca giustizia».

Il film è stato interamente girato a Casale, nei mesi di gennaio e febbraio, e nelle numerose scene corali hanno partecipato centinaia di comparse del posto, a titolo gratuito, per dare il proprio contributo alla questione Eternit

non ancora sopita. A mettere fine alle speranze dei familiari delle vittime, che per quarant'anni hanno cercato di far sentire la propria voce, è stata la sentenza della Cassazione che il 19 dicembre 2014 ha prescritto il reato di disastro e cancellato i risarcimenti previsti a favore delle parti civili. Sul sito www.cinelandia.it è possibile prenotare l'anteprima nelle giornate di martedì e mercoledì; il film è in programmazione anche in altre sale della provincia, al Macallè e all'Alessandrino nel fine settimana, con ad esempio in quest'ultima sala proiezioni riservate alle scuole al mattino e serali per il pubblico. 'Un posto sicuro' è una produzione Indiana Production e La piccola società con Rai Cinema, Sky Cinema, Film Commission Torino Piemonte.

■ **Sveva Faldella**



La locandina del film girato a Casale

CASALE MONFERRATO Presentato il film sull'Eternit "bocciato" dal Tff ma dal 3 nelle sale C'era una volta "Un posto sicuro"

Danila Elisa Morelli

Nei cinema italiani arriverà giovedì, distribuito in 60 copie dalla Parthénos, ma da ieri è già programmato in tre sale di Casale Monferrato registrando il tutto esaurito. Il perché dell'eccezionale anteprima è presto detto: "Un posto sicuro", esordio alla regia di Francesco Ghiaccio, racconta con sensibilità e coraggio l'impatto devastante che ha avuto l'Eternit sulla vita dei casalesi, il dramma del mesotelioma pleurico che solo in questo comune ha causato

la morte di quasi duemila cittadini, vittime innocenti della "polvere" e dei "coriandoli" d'amianto respirati dentro e attorno la fabbrica. Realizzato con il sostegno della Film Commission Torino Piemonte, il film è interpretato con convinzione e passione civile da Marco D'Amore e Giorgio Colangeli e realizzato con la consulenza di Fip: «Sono orgoglioso di presentare "Un posto sicuro" a 14 mesi dal suo primo concepimento - ha dichiarato ieri il direttore di Fip, Paolo Tenna - perché rappresenta un raro esempio

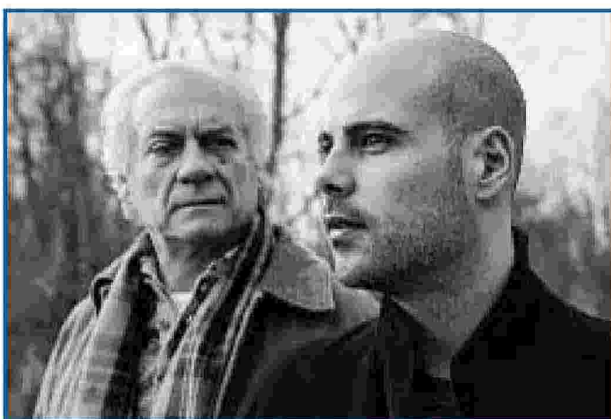
di tax credit etico: la passione di Ghiaccio e D'Amore ha coinvolto tutti rendendo di fatto più semplice e partecipato l'investimento per un'opera prima di privati come Stac, Banca del Piemonte e AzeroCO2». E c'è di più.

«L'esigenza di realizzare questa storia era forte e la città ha subito risposto positivamente fornendoci ogni aiuto necessario - ha confermato il regista - La sceneggiatura nasce anche dalla collaborazione con l'Associazione Familiari e Vittime Amianto e dall'incontro con persone come Romana Bla-

sotti Pavesi che, pur avendo perso cinque affetti importanti, non si è mai data per vinta».

Ne è derivata un'opera intensa che offre uno spaccato importante della realtà piemontese e non solo, visto che si continua a lavorare amianto in Russia, Cina, Brasile.

Sul perché un film così non abbia goduto di un "posto sicuro" al 33° Tff, il produttore Fabrizio Donvito ha risposto «No comment», mentre il protagonista D'Amore ha dichiarato: «Per noi il vero festival è la sala, il pubblico, le scuole, al di là di qualsiasi vetrina».



Giorgio Colangeli e Marco D'Amore in una scena



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Quando Casale Monferrato era "Un posto sicuro"

Arriva nelle sale il film sulla tragedia dell'Eternit. Lo abbiamo visto in anteprima

La sera, quando tornavo a casa, mia figlia giocava a togliermi le stelline dalla testa. Erano filamenti di amianto



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

«Ed è una promessa che manteniamo per una comunità - sottolinea il regista - che ci ha accolto con amore, aiutandoci a lavorare meglio».

Con lui, nato a Torino, ma che a Casale vive da molti anni, incontreranno il pubblico i protagonisti Marco D'Amore e Giorgio Colangeli, nella finzione Luca e il padre Eduardo, pensionato Eternit.

60
copie
Della pellicola
«Un posto sicuro»
verranno distribuite
in Italia



Le riprese

Marco D'Amore e Giorgio Colangeli a Casale Monferrato durante le riprese del film «Un posto sicuro»

re tenera eppure da incubo fa riferimento Nicola Pondrano, principale testimone d'accusa per conto della Procura al processo di Torino, tra coloro che più hanno aiutato Ghiaccio nel suo lavoro di ricerca: «Nel 1974, quando venni assunto, ero un capellone di 24 anni già con moglie e una bimba piccola. La sera, quando tornavo a casa, lei giocava a togliermi le stelline luminose dalla testa. Erano filamenti di amianto: da allora ho il terrore di averla contaminata». La scena è stata rievocata nel film, signor Pondrano, ma lei e sua figlia, per fortuna, state bene. «E guardiamo avanti con ottimismo, lo devo alle centinaia di amici che ho visto morire. Eppure non me lo perdonerò mai. Di sicuro il film andrà a vederlo. Ma da solo, di nascosto».

30
per cento
La maggiorazione in busta paga agli operai dell'Eternit come indennità polverosa

Nicola Pondrano
Ex dipendente dell'Eternit

Casale per prima ha denunciato il pericolo amianto anche a quei Paesi che fingono di non essersene accorti

Francesco Ghiaccio
Regista del film «Un posto sicuro»

Vengo da un'altra parte d'Italia ma a Casale Monferrato mi sono subito sentito a casa

Marco D'Amore
Cosceneggiatore e attore protagonista

In tutta Italia

Dal 3 dicembre, distribuzione in 60 copie in tutta Italia. E nel titolo c'è già tutto, perché quello era considerato un impiego da non perdere, con salari superiori alla media del 30 per cento, comprensivi di un'«indennità polverosa» che oggi suona particolarmente sinistra. A trent'anni dalla chiusura della fabbrica, dopo duemila morti soltanto a Casale e la gente che al ritmo di una cinquantina di casi l'anno continua a soccombere al mesotelioma, il significato di «posto sicuro» è tutto diverso. La città aspira a diventarlo ed è già la più bonificata del Paese. E se la sentenza della Cassazione ha spento il 19 dicembre 2014 le speranze di chi ha lottato per quarant'anni, prescrivendo il reato di disastro, «una strada è tracciata», dice Ghiaccio. «Casale per prima ha parlato al mondo del pericolo amianto, non disperiamo neanche per quei Paesi che ancora fingono di non essersene accorti».

Bianco di polvere

Il suo film è tutto bianco di polvere e ti lascia con la gola serrata, la storia di un padre e di un figlio estraniati che la malattia fa rincontrare. Luca sta sprecando la vita, ha talento per la recitazione ma si limita ai giochi di prestigio per le feste dei ricchi. Eduardo non gli ha neanche detto di aver ricevuto la diagnosi terribile: è una telefonata dei medici a tradirlo, quando una crisi lo porta in ospedale. Si scannano, poi capiscono che l'uno ha bisogno dell'altro. Luca, che forse ha incontrato la ragazza giusta (è impersonata da Matilde Gili, esordiente di spicco nel «Fattore umano») capisce che, per quel poco di vita che rimane a suo padre, non avrà tempo che per lui. Ancora Ghiaccio: «Siamo nel 2011 nell'imminenza del primo processo, il momento in cui finalmente si cominciò a capire». L'«Immortale», il killer di «Gomorra» Marco D'Amore, che del film è anche cosceneggiatore, confessa di averci travasato «molto del rapporto con mio padre, dei ricordi d'infanzia. Vengo da un'altra parte d'Italia ma qui mi sono subito sentito a casa». E a una scena familia-

ASTE BOLAFFI

Nasce un nuovo dipartimento di Aste Bolaffi

GIOIELLI E PIETRE PREZIOSE

L'asta inaugurale si terrà a Milano martedì 15 marzo 2016

Per valutazioni di beni da inserire nella vendita
Maria Carla Manenti 011.5576328 mcmamenti@bolaffi.it

Per informazioni generali
Chiara Pogliano 011.5576339 cpogliano@bolaffi.it

via Cavour 17F, Torino www.astebolaffi.it

ALLE OGR DI BOLOGNA

Morì di amianto Rfi condannata a risarcire 780 mila euro

FRANCO GIUBILEI
BOLOGNA

Per quasi vent'anni, fino al 1980, aveva lavorato come barista del Dopolavoro ferroviario, nell'andirivieni degli operai delle Officine grandi riparazioni di Bologna che lavoravano tutto il giorno con l'amianto. Nel 2010 si è ammalata di mesotelioma e a Natale dell'anno scorso ne è morta dopo grandissime sofferenze, ennesima vittima dell'amianto fra i circa 400 dipendenti delle Ogr che ci hanno lasciato la pelle. Ora il tribunale civile di Bologna si è pronunciato sulla vicenda, condannando Rete ferroviaria italiana a risarcire sua figlia con la somma di 740mila euro. A uccidere la donna all'età di 74 anni sono state le polveri di amianto portate nel locale dagli operai o entrate dalle finestre aperte, un pulviscolo velenoso e sottilissimo che a fine turno, quando c'era da fare le pulizie, la signora spazzava con la scopa, respirandolo di nuovo.

«La decisione del giudice mi ha fatto felice perché finalmente abbiamo avuto giustizia, anche se mia madre non me la ridarà nessuno commenta la figlia della donna, che preferisce che non venga pubblicato il suo nome. Spero che questa sentenza serva a dar coraggio alle altre famiglie che si trovano nelle stesse condizioni».

La figlia ricorda come in quel periodo, fra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta, le precauzioni fossero quasi inesistenti: «Allora alle Ogr lavoravano circa mille persone, molti si sono ammalati nel reparto tappezzeria, che era uno dei più a rischio. Gli operai entravano nel bar con le tute sporche, senza sapere il rischio che correvano, portando la polvere anche negli altri ambienti».



LA VOCE



IL SITO PIÙ VISITATO A NORD DI TORINO

PRIMA PAGINA ITALIA PIEMONTE IN PROVINCIA DI TORINO DAL RESTO DEL MONDO CALCIO ITALIA EVENTI LETTERE AL DIRETTORE TERZA PAGINA

CINEMA L'AVVOCATO RISPONDE TURISMO GRANDI EVENTI SPORT TURISMO CUCINA STORIE DI SPORT SPETTACOLO VIAGGI

TEMPO REALE

HOME / PIEMONTE / ALESSANDRIA / CASALE MONFERRATO. ETERNIT: 'UN POSTO SICURO', IL FILM RACCONTA LA 'RINASCITA' DI CASALE

CASALE MONFERRATO. ETERNIT: 'UN POSTO SICURO', IL FILM RACCONTA LA 'RINASCITA' DI CASALE

30 NOV 2015

0 COMMENTI

SCARICA LA NOSTRA APP





eternit



ALESSANDRIA

Anteprima nazionale per 'Un posto sicuro', il film sulla tragedia dell'Eternit ambientato a Casale Monferrato, la città che ha pagato di più in termine di vite umane e malattie. Domani si replica a Torino, dal 3 dicembre in film nelle sale. Alla proiezione c'erano familiari delle vittime. Tra questi la casalese Maria Ottone, 81 anni, che, tornata nella sua città da pensionata ha visto morire, uccisi dal minerale killer, la cognata, il padre ed il fratello. "Abbiamo detto e letto talmente tanto in tutti questi anni – ha affermato la donna – che credo un film non aggiunga molto. E' però bello, soprattutto nella seconda parte, quando il riscoperto rapporto tra padre e figlio diventa più forte della malattia. Purtroppo con la sentenza della Cassazione, prima della quale avevamo sperato tanto, abbiamo perso ma non molleremo comunque".

Maria Ottone è la miglior amica di Romana Blasotti Pavesi, 86 anni, l'anima dell'Afeva (Associazione familiari e vittime amianto), che non ha potuto partecipare all'anteprima perché malata.

'Un posto sicuro' è un film di Francesco Ghiaccio, principali protagonisti Marco D'Amore, Giorgio Colangeli, Matilde Gioli; è prodotto da Indiana Production, La Piccola Società con Rai Cinema e Sky Cinema; con il sostegno di Film Commission Torino Piemonte. "Abbiamo cominciato proprio da Romana Blasotti Pavesi – spiega Ghiaccio – Lei che alle lacrime ha sostituito la determinazione per ottenere giustizia. Il film cerca di essere a quest'altezza, questo è quello che abbiamo 'respirato' a Casale. Una città che ha sposato pienamente in modo convinto il nostro progetto. Molti si sono identificati nel film perché lo consideravano un'occasione di riscatto, soprattutto dopo la sentenza della Cassazione. Il nostro è, in particolare, il racconto di una rinascita: un risveglio iniziato più di trent'anni fa, quando i primi operai dissero 'qua stiamo morendo tutti'. Per quanto difficile, anche per questa ragione è il nostro film di Natale, la più grande soddisfazione della mia vita".

Condividi su



La Casa degli Italiani



SUPERMERCATO Torino: +39 011 19741868
Logistica Fax: +39 011 19741869
Showroom - Via Montenapoleone 8, MILANO

"UN POSTO SICURO" A CASALE IN ANTEPRIMA NAZIONALE

"Un Posto Sicuro" a Casale in anteprima nazionale

"UN POSTO SICURO" di Francesco Ghiaccio, con Marco D'Amore - anche produttore - Matilde Gioli e Giorgio Colangeli, prodotto da Indiana Production e La Piccola Società con Rai Cinema in collaborazione con Sky Cinema, e ambientato a Casale nel Monferrato, è in anteprima nazionale il 30 novembre a Casale e il 1° dicembre a Torino.

Il film ha ricevuto il sostegno di Film Commission Torino Piemonte e la consulenza di FIP Film Investimenti Piemonte sul tax credit esterno attraverso il coinvolgimento delle aziende: STAC - Società Trasporti Automobilistici Casalesi, Banca Piemonte, AzzerCo2.

Gli investitori, che FIP ha individuato attraverso la preziosa collaborazione delle istituzioni locali, hanno un forte legame con il territorio che ha ospitato le riprese, e hanno condiviso fin dal principio il tema del film e gli importanti valori che il progetto vuole comunicare.

Ha subito aderito AzzerCo2, che ha Legambiente tra i soci di maggioranza, ed è attivo da anni nella denuncia e sensibilizzazione del dramma della vicenda amianto. Poi la Banca del Piemonte che proprio a Casale ha le sue radici e la società dei trasporti STAC che sul territorio casalese è attiva e lavora da oltre cent anni, ed è stata coinvolta nelle riprese partecipando una delle scene più emozionanti del film.

Paolo Tenna, AD di FIP dichiara: oeUn posto sicuro è l'esempio di come la leva del tax credit possa creare la condizione ideale per rinforzare quel legame tra cinema e impresa che diventa strategico laddove di base si verifica una forte condivisione di valori. Le aziende con cui abbiamo lavorato non solo hanno investito, e parteciperanno ai ricavi insieme al produttore, ma sono state coinvolte in tutte le fasi di vita del film e contribuiranno a portare sul grande schermo questo meritato messaggio di rivincita. Per FIP è stata un'occasione di conferma di come la sinergia tra Cinema e Industria possa portare vantaggi reciproci, e di come il tax credit faccia bene non solo al sistema cinema nazionale, ma anche al nostro territorio.

"UN POSTO SICURO" è un film di denuncia e di impegno che non rinuncia però a un plot in grado di catturare lo spettatore. Casale Monferrato, 2011. Eduardo e Luca sono padre e figlio, ma si sono persi da tempo. Una telefonata improvvisa li rimetterà drammaticamente l'uno davanti all'altro, e questa volta, entrambi lo sanno, non avranno una seconda occasione. Intorno a loro si agita l'intera città, in cerca di riscatto alla vigilia della prima grande sentenza del processo alla fabbrica di amianto "Eternit". Il bisogno di dar voce a chi non l'ha mai avuta e l'amore per una ragazza daranno a Luca la forza per rinascere, lottare, raccontare una storia fatta di dolori e gioie quotidiane, di ricordi che tornano per farti del male o salvarti per sempre.

30/11/2015, 16:53

CINEMA - Ultime notizie

30/11 "Un Posto Sicuro" a Casale in anteprima nazi...30/11 LA VERITA' STA IN CIELO - Roberto Faenza sul...30/11 FdP 56 - Allo Spazio Alfieri in antepima "L...30/11 L 1 e il 2 dicembre 2015 torna negli UCI Cin...30/11 oeWAX - We are the X di Lorenzo Corvino in a...30/11 I premi della 16ma edizione di Asiatica30/11 "Mirafiori lunapark", di Stefano Di Polito a...30/11 TFF33 - Gli incassi30/11 FdP 56 - Al festival arrivano i Marlene Kuntz30/11 IL PROFESSOR CENERENTOLO - Vent'anni di Pier...30/11 NUMERO ZERO - Il Film in tour30/11 Anteprima a Firenze di "Barbieri d'Italia"30/11 BOX OFFICE - "Hunger Games" di nuovo primo i...

Archivio notizie

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

NETWORK **L'Espresso** **LE INCHIESTE** 30 novembre 2015 - Aggiornato alle 18.24 LAVORO ANNUNCI ASTE Accedi

Cerca nel sito METEO

Home Cronaca Sport Foto Ristoranti Video

"Un posto sicuro", un film racconta la tragedia dell'Eternit di Casale



Proiettato in anteprima nella città simbolo delle stragi dell'amianto, arriva il 3 dicembre nelle sale. L'autore Ghiaccio: "Molti casalesi si sono identificati nella nostra voglia di riscatto"

Lo leggo dopo 30 novembre 2015

La tragedia dell'Eternit di Casale Monferrato è diventato un film, "Un posto sicuro" di Francesco Ghiaccio, presentato oggi in anteprima nazionale nella città simbolo delle stragi da amianto, quella che ha pagato più di ogni altra in termine di vite umane e malattie. Domani si replica a Torino, dal 3 dicembre la pellicola approderà nelle sale. Alla proiezione casalese c'erano i familiari di alcune delle vittime. Tra questi la casalese Maria Ottone, 81 anni, che, tornata nella sua città da pensionata, ha visto morire, uccisi dal minerale killer, la cognata, il padre ed il fratello. "Abbiamo detto e letto talmente tanto in tutti questi anni - ha affermato la donna - che credo un film non aggiunga molto. E' però bello, soprattutto nella seconda parte, quando il riscoperto rapporto tra padre e figlio diventa più forte della malattia. Purtroppo con la [sentenza della Cassazione](#), prima della quale avevamo sperato tanto, abbiamo perso ma non molleremo comunque". Maria Ottone è la miglior amica di Romana Blasotti Pavesi, 86 anni, l'anima dell'Afeva (Associazione familiari e vittime amianto), che non ha potuto partecipare all'anteprima perché malata.

"Un posto sicuro", del regista Francesco Ghiaccio, [ha cominciato le riprese](#) nei giorni successivi la controversa sentenza sulla Eternit e ha come principali interpreti Marco D'Amore, Giorgio Colangeli, Matilde Gioli; è prodotto da Indiana Production, La Piccola Società con Rai Cinema e Sky Cinema e con il sostegno di Film Commission Torino Piemonte. "Abbiamo cominciato proprio da Romana Blasotti Pavesi - spiega Ghiaccio - Lei che alle lacrime ha sostituito la

TrovaRistorante a Torino

Scegli una città

Scegli un tipo di locale

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca

ILMIOLIBRO EBOOK



EBOOK A 0,99
Il pomodoro va rispettato
 di Alfonso Celotto



LIBRI E EBOOK
Le Cronache di Experia. Il Marchio dell'Alba
 di Carlo Milani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 059433

determinazione per ottenere giustizia. Il film cerca di essere a quest'altezza, questo è quello che abbiamo 'respirato' a Casale. Una città che ha sposato pienamente in modo convinto il nostro progetto. Molti si sono identificati nel film perchè lo consideravano un'occasione di riscatto, soprattutto dopo la sentenza della Cassazione. Il nostro è, in particolare, il racconto di una rinascita: un risveglio iniziato più di trent'anni fa, quando i primi operai dissero 'qua stiamo morendo tutti'. Per quanto difficile, anche per questa ragione è il nostro film di Natale, la più grande soddisfazione della mia vita".

 [eternit casale](#) [film eternit](#) [un posto sicuro](#) [amianto](#)  [francesco ghiaccio](#)

© Riproduzione riservata

30 novembre 2015

La rivoluzione del libro che ti stampi da solo. Crea il tuo libro e il tuo ebook, vendi e guadagna
Guide alla scrittura
Concorsi letterari e iniziative per autori e lettori

ilmiolibro.it



Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#).

Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner premendo il pulsante celeste, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

quotidiano di cultura e spettacolo

HOME NEWS TEATRO **CINEMA** MUSICA TELEVISIONE RUBRICHE ARCHIVIO REDAZIONE

"UN POSTO SICURO": QUANDO IL LUOGO DI LAVORO SI TRASFORMA IN TRAPPOLA MORTALE

[Print](#)



Un posto sicuro
 Regia di Francesco Ghiaccio
 Soggetto e sceneggiatura Francesco Ghiaccio e Marco D'Amore
 Prodotto da Indiana Production e La piccola società
 Con Marco D'Amore, Giorgio Colangeli, Matilde Gioli
 In sala dal 3 dicembre

Sembra un paradosso il titolo del film "Un posto sicuro", prima opera sulla tragedia dell'amianto, scritto da Marco D'Amore e Francesco Ghiaccio, che ne cura anche la regia.

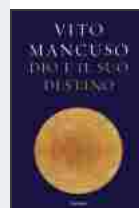
Il posto sicuro era quello che gli operai credevano di aver trovato entrando nella fabbrica dei sogni, l'Eternit di Casale Monferrato, senza sapere che si sarebbero ammalati a causa dell'amianto; ma il posto sicuro è ancora Casale che sogna di liberarsi per sempre dall'amianto dopo aver pagato un prezzo altissimo di vittime.

E' il 2011 nella cittadina piemontese: Eduardo e Luca sono padre e figlio, ma si sono persi da tempo; una telefonata improvvisa li rimetterà drammaticamente l'uno davanti all'altro. Intorno a loro si agita l'intera città, in cerca di riscatto alla vigilia della prima grande sentenza del processo alla fabbrica di amianto Eternit. Luca (Marco D'Amore) è un alcolizzato, che intrattiene i clienti di vari locali e feste come clown. Eduardo (Giorgio Colangeli), suo padre, è un ex operaio della fabbrica e come moltissimi altri ex operai è malato di tumore ai polmoni, mesotelioma, in fase terminale. Sarà proprio questa circostanza a far riavvicinare i due: Luca avrà la possibilità di accudire suo padre fino alla fine e di prendere coscienza di quella che non è solo una tragedia personale, ma collettiva, riuscendo a fare la propria parte, attraverso la realizzazione di uno spettacolo teatrale.

Non ha scelto certo un tema semplice per il suo debutto cinematografico, il regista Francesco Ghiaccio, che mantenendo un giusto equilibrio tra finzione e cronaca, è riuscito ad affiancare alla alla storia di finzione la storia reale di coloro che si sono ammalati a causa delle polveri d'amianto, respirate direttamente e indirettamente. "Un posto sicuro" è una storia di rinascita di anime che cercano di ritrovare un senso al proprio esistere, in cui molto spazio è dato al lato umano e ai sentimenti. Sullo sfondo una città che prova a rinascere anch'essa, una città che dopo anni di convivenza con l'Eternit, dopo il veleno sparso nell'aria, nei campi, fra le vie e le case desidera giustizia, quella stessa che le è stata negata dalla sentenza della Cassazione del 2014 che ha annullato, perché caduto in prescrizione, il maxi risarcimento di 100 milioni di euro per le vittime dell'amianto e l'aumento delle pene per i proprietari.

E dunque il film, facendo propria la volontà di rivalsa e di riscatto di quei cittadini presi in giro dalla sentenza della Cassazione, ha una grande responsabilità, quella di essere all'altezza della frase più ripetuta da tutti gli intervistati:

LIBRO DELLA SETTIMANA



Crede in un solo Dio: la visione del divino aldilà della tradizione

"Crede in Dio, ma non più nel Dio della dottrina ufficiale della Chiesa cattolica. Non credo più nel Dio del Credo, il Padre "onnipotente", colui..."

SEGUICI SU FACEBOOK



[Like Page](#)

Be the first of your friends to like this




Recensito
 22 mins
 # teatro Ieri sera sono stati assegnati i Premi Ubu 2015.
 Maresa Palmacci

"Questo lo devi dire!". La pellicola di Ghiaccio, infatti, è nata dalla volontà personale del regista (trasferitosi nel Monferrato da bambino) e anche di D'Amore, di saperne di più sulla vicenda, di informare della lotta intrapresa da almeno 30 anni da una parte della popolazione casalese che attraverso l'AFeVA (Associazione Familiari e Vittime Amianto) hanno dato vita a quello che rimarrà nella storia come il primo esempio di battaglia sociale.

"Un posto sicuro", che uscirà in 60 copie il prossimo 3 dicembre distribuito da Parthénos, prima dell'esordio nazionale, sarà trasmesso a Casale Monferrato a partire da lunedì 30 novembre; un gesto del regista, del cast, della produzione e di tutta la troupe per ringraziare Casale per la disponibilità e l'accoglienza offerte durante le riprese.

"Un posto sicuro" è una produzione Indiana Production e La piccola società, in collaborazione con Rai Cinema e Sky Cinema, con il sostegno di Film Commission Torino Piemonte, in associazione con STAC – Società Trasporti Automobilistici Casalesi, Banca del Piemonte, AzzerCO2, con la consulenza di FIP – Film Investimenti Piemonte.

Krizia Ricupero 01/12/2015

 Like One person likes this. Sign Up to see what your friends like.



SOSTIENI RECENSITO

Recensito, punto di riferimento per gli utenti del web nel settore dell'informazione culturale e della critica dello spettacolo, si autosostiene. Sostieni anche tu il nostro progetto editoriale e insieme sosterremo la cultura.

Donazione



Volete scoprire qual è il piatto preferito di Claudia...



'L'appartamento - sold out': una dal gusto amaro. Ne parlo su



La Microsoft ha annunciato la nascita di due nuovi...

Copyright © 2004-2016 MULTIMEDIA INFORMAZIONE

Testata Giornalistica Registrata al n° 17/2004 del Tribunale di Catania - Tutti i diritti sono riservati, vietata la riproduzione non autorizzata